

Socio ordinario Euro 10 (Euro 5 per studenti e pensionati), Sostenitore Euro 25. Per iscriversi rivolgersi presso la sede del giornale in via Val Maira 4.

Per la vostra pubblicità su questo giornale telefonate a Flaviano Sandonà
Tel/Fax/Segr. 02/39662281
Cell. 335.1348840



AREE VERDI USATE DA CANTIERI M5

Dopo quasi due anni le aree verdi utilizzate per i cantieri della M5 sono ancora abbandonate a un degrado inspiegabile. Avrebbero dovuto essere restituite agli abitanti del quartiere nel più breve tempo possibile. "Zona Nove" se ci sei batti un colpo.

Marco Vittori (ottobre)

NIENTE ASFALTO

Vorrei segnalare la mancata asfaltatura estiva delle seguenti strade ridotte veramente male: via Cufra, via Taormina, via Lussino, via Lussinpiccolo, piazzale Istria angolo Lussinpiccolo e angolo via Cagliero (zona 2). La meravigliosa linea 51 per fortuna spesso è vuota, immaginate che strage di strade se viaggiasse anche piena di passeggeri! Inoltre nel cortile della piscina Murat è comparsa un'antenna strana: sembra una di quelle che quando era sindaco la Moratti non sarebbe mai dovuta essere installata, ma ora con Pisapia si sa: tutto è cambiato!

Lettera firmata (ottobre)

LA MALEDIZIONE DELLE RIGHE BLU

La periferia nord di Milano è ormai

un enorme parcheggio a pagamento. Le strisce blu hanno invaso la città sfruttando gli spazi perfino in prossimità dei semafori. Venire a Milano e lasciare l'auto in periferia per poi prendere la metropolitana sembrava una soluzione intelligente, ora non si può più fare, o meglio si può fare spendendo 10 euro di gratta e parcheggio.

Flavio Maestrini (ottobre)

MULTE LUNGO VIALE FULVIO TESTI

Periodicamente, i vigili si svegliano e fioccano le multe per le auto parcheggiate sul terrapieno tra il viale e il controviale Fulvio Testi. Anche se teoricamente hanno ragione, bisogna usare il buon senso. Se non ci fosse questa possibilità, bisognerebbe trovare almeno 1500 posti di parcheggio in più in una zona dove mancano le aree disponibili e i parcheggi pubblici e privati.

Mara e Fredi Cassani (ottobre)

SÌ E NO ALLE PROPOSTE ALL'ATM

Scrivo a proposito dell'articolo a pag 3 di ottobre. Non riesco a capire come si possa fare articoli del genere, anche se in qualcosa chi ha scritto avrebbe ragione. Riguardo al 31 all'Ospedale di Niguarda la risposta non è negativa, in quanto

Attenti ai parcheggi dell'ospedale

Alla fine del mese scorso sono andata all'Ospedale di Niguarda per una visita di controllo per una frattura. Non essendo in grado di muovermi agevolmente, mi sono fatta accompagnare in macchina e sono stata fatta entrare senza problemi e - e senza una parola - dall'addetto. Terminata la visita, 4 ore dopo, all'uscita ho dovuto pagare ben 23 euro. Mi chiedo: 1) perché all'ingresso non c'è nessun cartello che dia le informazioni necessarie su modalità e tariffe? 2) una tariffa di circa 6 euro l'ora per un parcheggio non è eccessiva?

Mira Redaelli (ottobre)

dice che se non si allungano le fermate di viale Ca' Granda le lunghe vetture del 31 possono far scendere i passeggeri, e farli salire solo dalle due porte anteriori. Anche il capolinea attuale dell'Ospedale è stato fatto per vetture monocassa da 13 metri non per i 7100 da 34 metri. Forse una soluzione valida sarebbe di allungare e far girare il primo binario intorno alla casa e far sovrastare il 5 sul secondo binario. Linee 42, 52, 86: qui il problema era che una vettura della 42 in partenza dalla Centrale andava a Bicocca e una andava a Niguarda, con intervalli di almeno 20 minuti. La soluzione attuale, che serve i due capolinea con un passaggio ogni circa

11 minuti, è interessante, meglio delle corse alterne. Per una fermata saltata in via Suzzani, ci sarebbe sempre la M5, abbastanza vicina e molto più frequente anche se non va in stazione Centrale. La lascerei così. Sarebbe augurabile che la 51 ritornasse in viale Zara, lungo via Murat. Il percorso attuale in Istria non sembra molto utilizzato. In questo si può dare ragione a chi ha scritto l'articolo. Riguardo alla linea 4 in Maciachini le considerazioni sono positive e non negative. Riguardo alla nuova linea B (il progetto è piuttosto antico) ci sarebbe da applaudire l'assessore se riuscisse a metterla in cantiere prima della fine del suo mandato,

ma continuerà ad essere un sogno. Parecchi mesi fa avevo segnalato a voi per proporla all'Atm la necessità di deviare regolarmente la 51 in via Rotta invece che in via Terruggia, per permettere ai clienti anziani del supermercato Coop, di utilizzare la fermata di fronte alla Coop tutta la settimana e non solo il mercoledì, ma non se n'è fatto nulla.

Ezio Manzotti (ottobre)

ANCORA SUL BORGIO PIRELLI

Il Borgo Pirelli a settembre è tornato sui giornali, in particolare con interviste alla signora Fregoni del Consiglio di Zona 9, alle cui "cure" sono affidate le case del Borgo. La signora Fregoni si vanta di lottare da tempo, senza successo, per la rivalutazione del Borgo; la sua diagnosi sulle cause del grave degrado è offensiva per gli inquilini "regolari": "assenza di Aler e noncuranza (sic) degli inquilini". Questa la sua sentenza: "Se Aler non si impegna a responsabilizzare gli abitanti, con contratti che vincolino gli inquilini negli interventi di manutenzione a loro carico, mai si arriverà a un uso responsabile di stabili che hanno un valore storico e artistico che ammonta a oltre ottanta an-

ni". Gli abitanti si chiedono quando mai la consigliera sia venuta a far visita al quartiere e a sentire le opinioni degli inquilini, ripeto, regolari; e quali provvedimenti abbia chiesto alle autorità, anche sanitarie e di pubblica sicurezza, di prendere nei confronti dell'Aler (e non degli inquilini). La sua proposta di raccogliere firme per ottenere una "protezione" da parte del Fai è inutile, visto che il caseggiato è una "villa campione" del Borgo sono da anni salvaguardati dalle "belle arti". Mi permetto di proporre invece di forzare l'Aler a mettere in vendita quegli appartamenti che siano ancora abitabili, dopo gli opportuni e immediati interventi di emergenza.

Giusto Buroni (ottobre)

IL DEGRADO DI VIA VELATE

È pessima la situazione di via Guido da Velate verso l'entrata del "Super Df". Oltre ai soliti quintali scaricati giorno/notte ora sono comparsi decine di topi, che hanno invaso il condominio di via Ornato 140. Siamo disperati, abbiamo avvisato tutti, Comune, Vigili, 112/113, Amsa... niente nessuno si muove. Volete aiutarci per favore?!

Lettera firmata (ottobre)

tel. e fax. 02/39662281 – e-mail: zonanove@tin.it

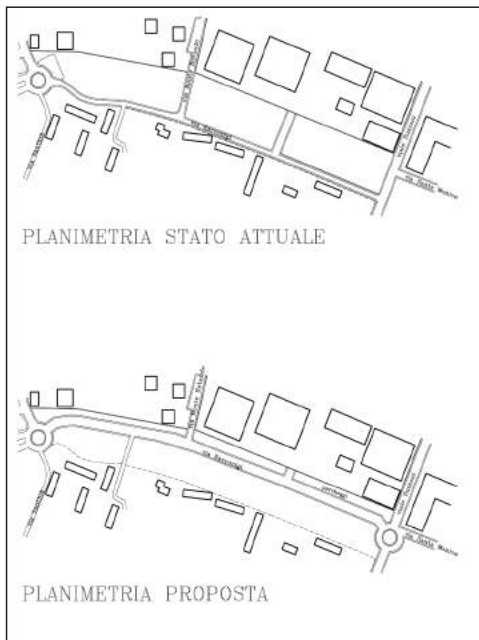
A domanda risposta

a cura di Roberta Coccoli

I giardinetti di via Racconigi

Torniamo ad occuparci dei giardinetti di Via Racconigi, che dopo il loro utilizzo da parte del cantiere della M5, fino al 2013, non sono ancora stati ripristinati, e versano ormai in stato di degrado da tempo. "Vorrei che i giardinetti di via Racconigi venissero restituiti ai cittadini, perché possano sfruttarli come una volta: sono una risorsa per il nostro quartiere e sarebbe bello riprenderne possesso, invece sono in parte ancora recintati": è quanto ci dice Giusy B., una giovane cittadina che abita vicino ai giardini di via Racconigi, mostrandoci lo spazio intono a quest'area della città; e poi continua: "Ci hanno detto che il prato deve essere bonificato, e che è per questo che non possiamo più accedervi, ma sono anni che siamo in questa situazione".

Infatti, dopo le segnalazioni dei residenti del quartiere nel giugno 2014, seguite, nello stesso anno, da un'interrogazione dei consiglieri del Movimento 5 Stelle in Consiglio di Zona, Paolo Carraro e Antonio La-terza, per avere informazioni circa il destino dell'area a verde di Via Racconigi, e la richiesta di adoperarsi per restituire a giardino tutta l'area, forse c'è qualche piccolo aggiornamento. E infatti del 29 ottobre la segnalazione di Andrea Bina del Partito Democratico in Consiglio di Zona, che, in sede di riunione di Consiglio, ha suggerito di convocare le Commissioni Territorio-Ambiente-Demanio per un eventuale ridisegno del sedime stradale per dare soluzione all'annoso problema dell'intralcio incrocio Suzzani/Santa Monica/Racconigi. Senza però che ciò possa essere visto come un'apertura alla proposta di una strada interquartiere, e quindi mantenendo il senso unico della via Racconigi da Via Majorana, e quindi dal Pronto Soccorso dell'Ospedale fino a viale



Suzzani, anche in vista dei nuovi abitanti che andranno ad occupare le abitazioni dell'Ex Manifattura Tabacchi.

In vista di un'eventuale possibilità di ridiscutere il disegno urbano di questa area, a livello personale, ci permettiamo di suggerire un accesso migliore al Pronto Soccorso, anche da parte delle ambulanze che arrivano dai viai Testi-Suzzani, e quindi permettere una permeabilità in entrambi i sensi di marcia di via Racconigi, come illustrato nello schema sottostante.

Cos'è che ho capito dell'agente immobiliare

Luca Orlando (Gabetti Niguarda)



In diciassette anni di attività professionale ho visto molte cose. Ho visto il maiale, che davanti a una scodella piena, la divora e la fa rovesciare, "Ho un listino di provvigioni fisse". Ho visto la gente e il suo perbenismo nelle convinzioni, il suo essere Italiana, il suo insito lamentarsi e crogiolarsi in esso, il suo rimanere e restare, concetti ben diversi, nella pozza che secerne. Ho visto fare di tutta un'erba un fascio e con violenza nel momento in cui da esso cade anche solo uno stelo, calpestarlo, senza raccogliarlo, senza notare l'eccezione, "Tutti gli agenti immobiliari sono gli stessi". Ho visto tutto ciò e altro e ho deciso chi essere, un agente immobiliare. Mi correggo, un Agente Immobiliare.

Il cardine di questa figura è la fiducia da accordare ma anche e soprattutto da guadagnarsi, in un vivere dove neanche più a se stessi la si dovrebbe dare. Trattandosi di un legame, vi è poi un continuo senso del dovere nel tenerlo saldo, tenerlo stretto. Trattiamo i sogni, le vite, sia di chi vende sia di chi vuol comprare. Trattiamo anni di sofferenze, anni di rinunce, anni di calore spesso impressi sulle pareti degli immobili che proponiamo. Umanità, richiesta. Maggiormente per questo ho scelto questa strada che ho sempre percorso un passo dopo l'altro, anche quando ho messo il piede nel fango e mi sono sporcato, perché aver umanità significa essere umani e quindi volti all'errore.

Non starò qui ad elencare il mero lavoro dell'Agente Immobiliare, non è per me questo, non lo dovrebbe essere, io sono qui a sottolineare quanto mi abbia cambiato come persona e mi abbia fatto crescere. Una valutazione corretta e professionale basata sullo studio quotidiano e attento del mercato, una proposta capillare dell'immobile canonica e sperimentale, una ricerca e accompagnamento del compratore, professio-

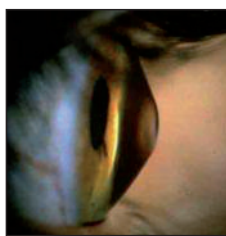
nale e quindi sincera, una mediazione, una parte burocratica profonda e attenta secondo dettami di legge in continuo aggiornamento, qualsiasi supporto extra-competente. L'elenco è lungo e potrei continuare, ma se ci si affida ad un Agente lo si fa per non aver neanche uno sguardo di tutto ciò, e quindi non mi dilungo.

Cose che ho capito dell'agente immobiliare e quindi fieramente di me. Una presenza costante, che sia tale nello spazio e nel tempo, nel quotidiano perché in questo si vive e quindi si lavora. Una collaborazione scelta e voluta tanto con i collaboratori di nome e di fatto quanto con i clienti. Un cerchio, non altre figure geometriche, un semplice e uguale cerchio, non vi è perfezione dove non vi è continuità che abbracci tutte le parti. Un rispetto che altro non è che ascolto ad essere sinceri. Tanto delle pareti che parlano, tanto delle mani che si stringono non solo per conservarne la postura nell'attesa che ritornino stringendo soldi da consegnarci. Un'umanità spietata nella sua sincerità, i clienti venditori o compratori che siano si ritrovano in un istante di cambiamento delle loro vite, e in questo istante, nel momento in cui il magma, che si porta dentro mai nella vita come in questi momenti, ribolle, è una fortuna assistervi e con scienza e cuore, intelletto e passione, aiutare a farlo fuoriuscire e stabilizzarsi.

Insomma mi ritengo una persona fortunata. Mi auguro che tu, che leggi, qui stia leggendo me e non quello che ci hai messo di tuo sulla mia professione. Ti voglio venire incontro e riassumermi, parafrasarsi è un gesto d'amore e per te che mi hai letto fin qui è dovuto. Riassumere la figura dell'Agente Immobiliare in una sola frase. Se mi incontri per strada e mi chiedi cosa sia un Agente Immobiliare io ti rispondo: "Una persona fortunata, poichè può crescere."

Info: Luca Orlando, Gabetti Niguarda in Via G. Terruggia, 2 - tel. 02-66100353 - e-mail miniguarda@gabetti.it.

Ottica e optometria: che cos'è il cheratocono?



Il Cheratocono è una patologia degenerativa non infiammatoria della cornea che ne causa l'assottigliamento (distrofia e atrofia) e la protrusione (ectasia) verso l'esterno. In questo modo, la cornea perde la sua forma emisferica e assume la tipica forma a cono che dà il nome alla patologia. Viene descritta in questi termini per la prima volta dal fisico inglese John Nottingham nel 1854.

È considerata una malattia rara, con un'incidenza stimata di un caso su 2000 persone. Le cause sono tuttora poco chiare: alcuni studi la collegano ad anomalie metaboliche a carico delle fibre di collagene della cornea; sicuramente il cheratocono ha una forte componente ereditaria. A volte il cheratocono si presenta in associazione ad altre rare sindromi, come la sindrome di Down.

• **Come vediamo con il cheratocono?** Nelle prime fasi del cheratocono, l'assottigliamento della cornea precede la deformazione della stessa e il peggioramento della visione. Con il progredire dell'ectasia, a



seconda del posizionamento dell'apice del "cono" nell'area corneale, si ha un netto peggioramento della qualità visiva: immagini sfuocate e aloni attorno alle fonti di luce rappresentano il comune denominatore della scarsa qualità visiva riferite dalle persone con tale alterazione corneale. Generalmente il cheratocono interessa entrambi gli occhi con

grado di severità differente. La cornea dà il contributo maggiore al potere diottrico totale dell'occhio, per questo la sua deformazione ha un effetto così pesante sulla qualità visiva. Alle volte quando è interessato solo un occhio la visione può essere giudicata normale da parte della persona in quanto il cervello, che fonde le immagini provenienti dai due occhi, tende a minimizzare la percezione di alterazione dell'immagine.

• **Come evolve il cheratocono?** L'evoluzione del cheratocono può variare da soggetto a soggetto: in alcuni casi progredisce rapidamente in età giovanile per poi stabilizzarsi intorno ai 45 anni, in altri si assiste a una progressione lenta ma costante. Proprio per questo è importante monitorare costantemente lo stato di avanzamento del cheratocono rivolgendosi al proprio oculista.

Per poter migliorare la visione nei casi in cui altre soluzioni non sono percorribili, sono indicate lenti a contatto per cheratocono morbide nei casi più lievi e/o dure nei casi più complessi. Sempre applicate dall'ottico optometrista.

Info: Giorgetti Luca, Garatti Gabriele, Dottori in Ottica e Optometria - Via Salvatore Pianell 63, tel 02 6426020.